

IL FESTIVAL. Dedicati all'Australia i sedicesimi «Incontri» di Firenze

Horror e mistero la rivivita aborigena
È di qualche mese fa la nuova legge federale che in Australia assicura agli aborigeni il possesso sulla terra, le foreste, i deserti. Luoghi abitati da tempi immemorabili, che i colonizzatori si presero senza chiedere il permesso. E che ora sono stati in un certo senso restituiti ai clan. Una vittoria per gli indigeni australiani, sempre più presenti, anche nel cinema. Prima col documentario, poi con la fiction (un serial di successo per la tv, vari film). Uno di questi, «Bedevil», era in programma al festival di Firenze. L'autrice, Tracey Moffatt, nata a Brisbane nel 1960, è mezza irlandese e mezza aborigena. E ha trasferito in questo quasi horror la suggestione di una cultura orale e misteriosa mescolata a uno sguardo grottesco e lucido sulla società contemporanea. Così, i tre frammenti, intrecciano il piano del presente, in cui i testimoni, ormai invecchiati, raccontano come in un documentario le loro storie allucinanti (sguardo dentro la macchina da presa), alle immagini irrealistiche e magiche del passato, quando era logico credere nei segni e negli spiriti inquieti. Nei morti che ritornano.



Tracey Moffatt in «Bedevil». Sopra, un'immagine di «Cella»

Donne dell'altro mondo

Sono moltissime le donne nel cinema australiano. Non solo registe, ma anche sceneggiatrici, tecnici, produttrici (prima fra tutte, Jan Chapman). Di questo (e di altro) abbiamo parlato con Laurie McInnes, autrice di *Broken Highway* e ospite degli Incontri di Cinema e Donne in un'edizione, la sedicesima, completamente dedicata alle cineaste aussie. In programma anche gli inizi di Jane Campion, con il corto *A Girl's Own Story* e *Two Friends*.

DALLA NOSTRA INVIATA
CRISTIANA PATERNO

■ FIRENZE. Anomalia. Australia. Una piccola industria che cerca di svincolarsi dal modello Usa, che produce solo una ventina di film l'anno con 940 schermi occupati dalla produzione americana, che ospita sempre più spesso *major* nippo-hollywoodiane ansiose di tagliare i costi (l'ultimo della serie è *Street Fighter*, un colossale videogame Warner da 37 milioni di dollari con Jean-Claude Van Damme). E che, in tutto questo, conta su una percentuale altissima, forse unica al mondo, di donne nei posti chiave.

Sul continente cinematografico Australia hanno fatto il punto gli Incontri internazionali di Cinema e Donne, edizione numero sedici. Un ritorno (quasi) alle origini per una manifestazione storica, nata negli anni di fuoco del movimento delle donne e sopravvissuta, in tempi di revisionismi vari, con una nuova grinta post-femminista. Perché di cinema degli antipodi a Firenze si parlò già nell'85. Prima dell'esplosione di Jane Campion, Neozelandese attiva a Sydney che solo l'anno dopo avrebbe girato *Two Friends*. Un lungometraggio molto bello e spiazzante, che segnò, tra l'altro, l'inizio della colla-

borazione con Jan Chapman.

Il nome di Jan Chapman torna un paio di volte nei credits dei film presentati in questi giorni a Firenze (17 tra corti e lunghi). Ma la ragazza che negli anni Settanta si chiamava ancora Jane e realizzava opere underground con la Sydney Filmmakers Co-op ha fatto scuola. Si è scelta un nome più ambiguo e ha imposto un melò vincente: «scambio continuo tra sceneggiatore, regista e produttore. E tanto meglio se si tratta di donne». Nascono con questa ricetta film molto personali e molto professionali, che possono reggere benissimo alla prova del botteghino senza rinunciare a una ricerca visuale. Spesso ironici, spesso ispirati al mito di un *melting pot* razziale e culturale che sembra qui più riuscito che negli States. E, soprattutto, abitati da personaggi femminili convincenti. In versione drammatica (vedi *Fran* di Glenda Hamby, una specie di *Ladybird*, *Ladybird* agli antipodi) o di commedia sentimentale-sessuale (*Talk*, avventure di due amiche con finale a sorpresa).

Tra questi *Broken Highway*, viaggio affascinante e filosofico nel passato. Personaggi misteriosi (un marinaio, una ragazza, gli abitanti fuori di testa di un villaggio sperduto che si chiama Honeyfield), atmosfere sospese e deliranti. L'ha girato, in bianco e nero, Laurie McInnes. Inglese di Liverpool emigrata in Australia a quattro anni, che oggi ne ha trentanove e che si è fatta le ossa come fotografa e operatrice (anche alla tv) prima di passare alla regia con un cortometraggio sperimentale, *Palisade*. Un metro e novanta di statura, capelli rossi e abbigliamento decisamente informale, Laurie ci ha spiegato due o tre cose sul cinema australiano.

Gillian Armstrong, Jane Campion, Ann Turner, Nadia Tass, per fare solo qualche nome. Come si spiega l'esplosione di donne nel cinema australiano?

I cineasti aussie sono pochi, ma molto ambiziosi. La razza e il sesso non hanno importanza, lavorano i migliori. Si vede che le donne sono brave...
Lei ha iniziato a fare cinema ne-

gli anni Settanta. Sono cambiate molte cose da allora.

Praticamente è nato il cinema australiano. Il governo federale ha deciso che avevamo bisogno di un'industria indigena e l'ha creata, ha sostenuto i progetti tramite l'Australian Film Commission, ha aperto l'Australian Film and Television School. Un'operazione voluta dai laburisti. Difatti ogni volta che ci sono le elezioni il mondo del cinema trema e si mobilita a favore del Labour Party. I conservatori smantellerebbero tutto.

C'è anche da dire che molti cineasti australiani si fanno le ossa in patria e poi emigrano negli Usa.

Come dice Wenders, è una forma di colonizzazione delle coscienze. Ma non tutti se ne vanno. Secondo me, ci sono quattro atteggiamenti. C'è gente, come Peter Weir, Fred Schepisi, Bruce Beresford, che si è acclimata a Hollywood. Poi ci sono quelli che hanno tentato, ma sono rimasti delusi. E allora tornano e cercano di fare film commerciali in Australia. Poi ci sono gli autori culturalmente impegnati

che rifiutano la dipendenza dal cinema americano, per esempio Jane Campion. E il quarto gruppo è quello dell'avanguardia, che comprende i documentaristi, il cinema politico, il cinema aborigeno.

Lei in che gruppo si metterebbe?

Nel secondo. Dopo *Palisade* ho lavorato in America per un grande gruppo, facendo documentari. Ma è stata un'esperienza psicologicamente molto negativa.

Parliamo di attori. Jane Campion ormai usa attori americani. E in genere i vostri cast sono internazionali.

È la prima cosa di cui ho discusso con Jan Chapman, che produce il mio nuovo film. Siamo d'accordo sul fatto che è assurdo rifiutare a priori gli attori non australiani, anche se ci sono comunque problemi di pronuncia, perché il nostro accento è molto forte e riconoscibile. Bisognerebbe fare un grosso lavoro per formare attori australiani.

Ci dice qualcosa del suo nuovo film?

Lo sto ancora scrivendo. È una strana versione di *Romeo e Giulietta*, tra i due ragazzi che si amano si mette il fratello di lei. La fada tra le due famiglie diventa una lotta tra i doveri verso gli antenati e i vivi. Tra il passato e il presente.

Un'altra cosa che colpisce molto nei vostri film è il ruolo del paesaggio.

Per me il paesaggio è tutto. I personaggi scaturiscono dall'ambiente che li circonda e questo riflette la loro vita interiore. Il dialogo non è così essenziale.

In «Broken Highway» ci sono molti simboli maschili: la lotta, le navi, le armi, i tatuaggi, le auto...

È vero ma credo che ci siano anche molti segni femminili: la casa, il mare, la mangrovia, la pesca. E poi i miei personaggi maschili non si comportano secondo le aspettative maschili. Anzi, sono come vittime di un naufragio, gettati in una terra che è governata dalla forza femminile.

RASSEGNE

Treni e film insieme alla stazione

■ BOLOGNA. La sua preferenza riguardo ai mezzi di trasporto, il cinema, l'ha espressa subito, in quel celebre *L'arrivée du train à La Ciotat* dei Lumière capace di terrorizzare l'ingenuo spettatore delle origini. Da allora, quello tra cinema e ferrovia, è stato un rapporto strettissimo e fecondo. Il più significativo elemento in comune tra i due fenomeni è legato all'idea del movimento. E non è un caso se Wenders, regista di viaggio da sempre attratto dal rapporto tra movimento ed emozione (*motion/emotion*), ami riempire di treni i suoi film, da *Falso movimento* a *L'amico americano*, e celebri come suo maestro il giapponese Ozu, «nei cui film compare sempre un treno». Ma il treno, nel cinema, non è solo occasione di conoscenza e apertura verso l'esterno. È anche il dolente teatro di drammi collettivi, dal treno degli emigranti de *Il cammino della speranza* a quello dei deportati di *Kapò*, e di strazianti patemi sentimentali, come in *Breve incontro* e in *Stazione Termini*. Singolare, poi, come l'ambientazione ferroviaria faccia sfondo a processi di alienazione e deriva esistenziale, come testimoniano *Il ferroviario*, il fassbinderiano *Boluwiser*, *Lo scambista*, *La stazione*. Ma, naturalmente, ci sono anche i treni scanzonati di *Treno popolare* e *A qualcuno piace caldo* e quelli votati al comico, dal *Generale* di Keaton all'indimenticabile sketch di *Totò a colori*. Celebrare questo connubio con una rassegna cinematografica è un'iniziativa intelligente. Ma l'idea di ospitare le proiezioni all'interno di una stazione, cent'anni dopo l'ingresso del treno dei Lumière in una sala, acquista quasi un valore simbolico. La rassegna «Mister Train - Un treno per una città», proposta dal 25 al 31 luglio nell'area «Transatlantico» della Stazione Centrale di Bologna, dal Dopolavoro Ferroviario e dalla Union Comunicazione di Ravenna, ha un duplice scopo. Da un lato restituire alla stazione il suo antico ruolo di punto di aggregazione sociale; dall'altro ripercorrere alcune importanti tappe della presenza ferroviaria sul grande schermo. In programma, oltre ai citati film di Keaton, Gerni, Stelling e Rubini, ci sono *Treni strettamente sorvegliati* di Menzel, *Pelle viva* di Giuseppe Fina e *Pomodori verdi fritti*. Come evento speciale è stato scelto *Per non dimenticare*, il film di Massimo Martelli sulla strage del 2 agosto. [Filippo D'Angelo]

DA GHILARZA A STINTINO. VIAGGIO IN SARDEGNA

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Bologna il 28 dicembre. Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.280.000. Supplemento camera singola lire 120.000.

Itinerario: Bologna - Alghero (Nuoro-Orgosolo-Oristano-Tharros-Ghilarza-Stintino) - Bologna.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti in pullman privato, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Carlos V° di Alghero (4 stelle), la pensione completa (alcuni pranzi e cene in ristoranti caratteristici), il canone di fine anno, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore.

PARIGI e il Grand Louvre

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano l'8 dicembre.

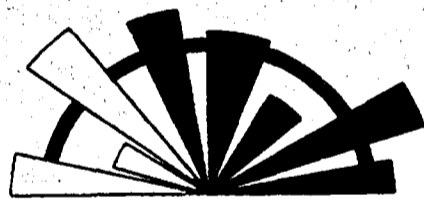
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 4 giorni (3 notti)

Quota di partecipazione L. 1.050.000 supplemento partenza da Roma lire 90.000; supplemento camera singola L. 200.000

Itinerario: Italia/Parigi/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti da e per l'aeroporto, la sistemazione in camere doppie in albergo a 3 stelle, la prima colazione, una cena, la visita guidata della città, l'ingresso al Grand Louvre, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO
Via F. Casati, 32
Telefoni
02/6704810-844
fax 02/6704522
Telex 335257

L'Unità vacanze
L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

I VIAGGI DEL GIORNALE

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti dell'Unità. Gli incontri con i corrispondenti del quotidiano. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea. Con l'agenzia di viaggi dell'Unità in Sardegna, a Parigi e a Lisbona, a New York e a Cuba, in Cina e in Vietnam. I paesi, le genti, le storie, la memoria, i grandi musei.

LISBONA '94. Capitale europea della cultura

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano o da Roma il 2 novembre.

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)

Quota di partecipazione Lire 1.150.000; tasse aeroportuali lire 34.000; supplemento camera singola L. 175.000

Itinerario: Italia/Lisbona/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, la prima colazione, una cena, la visita guidata della città, l'ingresso al Museo Nacional de Arte Antiga, l'accompagnatore dall'Italia.

In collaborazione con **Veratour**

VIAGGIO A CUBA. Utopia e realtà

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano il 19 novembre.

Trasporto con volo speciale Air Europe

Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione L. 2.430.000.

Tasse di ingresso a Cuba L. 25.000

Supplemento partenza da Roma lire 170.000

Supplemento camera singola lire 370.000

Itinerario: Italia/Varadero/Avana/Santiago/Cuba/Camaguey/Santa Clara/Trinidad/Varadero/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa durante il tour, la mezza pensione e il soggiorno presso il Club Calota (3 stelle) a Varadero, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali cubane.

A PECHINO, XIAN E NEI VILLAGGI DELLO YUNNAN

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).

Quota di partecipazione Lire 3.450.000

Supplemento camera singola L. 465.000.

Itinerario: Italia/ Pechino/ Dali / Lijiang / Dali / Kunming / Xian / Pechino / Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, due banchetti e due spettacoli teatrali, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi.

VENT'ANNI DOPO RITORNO IN VIETNAM (Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 28 dicembre.

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 13 giorni (10 notti)

Quota di partecipazione L. 4.120.000 - visto consolare L. 55.000 - supplemento partenza da altre città italiane lire 170.000 - supplemento camera singola L. 425.000.

Itinerario: Italia/Hong Kong/Hanoi-Halong-Hanoi-Vinh-QuangTri-Hue-Ho Chi Minh Ville (Delta del Mekong)/Hong Kong/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa e la mezza pensione ad Halong, Hanoi e Ho Chi Minh Ville, il canone di fine anno, la visita guidata di Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite di lingua francese o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA A NEW YORK

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre.

Trasporto con volo di linea.

Durata del soggiorno 8 giorni (6 notti)

Quota di partecipazione Lire 2.380.000. Supplemento camera singola lire 680.000.

Itinerario: Italia/New York/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, la prima colazione americana, una cena in un locale caratteristico, l'ingresso al Metropolitan Museum, la visita guidata a New York, l'accompagnatore dall'Italia.